ASPETTI ARCHITETTONICI DELLA CULTURA MATERIALE

Questo scritto non intende essere una sistematica presentazione degli aspetti architettonici tipici delle case dell'alta Valgrande del Sesia, compito che esula dagli scopi dello studio e che è già stato affrontato da altri con maggiore ampiezza e competenza [Ciribini 1943, Dematteis 1984, Daverio 1985, Bellosta e Bellosta 1988]. Esso si propone soltanto di richiamare l'attenzione su alcuni aspetti particolari e caratteristici, che a pieno diritto si inseriscono nel discorso intrapreso sulla *cultura materiale* dell'area studiata. È tuttavia opportuno ricordare che, diversamente dagli oggetti, utensili e strumenti, che hanno più o meno le stesse caratteristiche su tutto il territorio esaminato, le strutture edilizie sono rimaste molto più vincolate alla loro origine (rispettivamente walser o valsesiana).

Ci si limiterà a fornire qui una breve sintesi delle principali caratteristiche architettoniche, esaminando separatamente i seguenti tre gruppi di edifici: case walser, case valsesiane antiche ed edifici residenziali ottocenteschi. Questa distinzione si rende necessaria per le sostanziali differenze esistenti tra questi tre gruppi di costruzioni.

Si aggiungerà infine una breve nota sulle caratteristiche delle costruzioni alpestri utilizzate a scopo pastorale.

Per la documentazione fotografica degli aspetti architettonici, che esula dagli scopi specifici di questo lavoro, si rinvia alle opere citate e, per quanto riguarda l'area valsesiana, alle precedenti pubblicazioni [Molino 1985, 2006a, 2006b, 2006c, 2006d].

Case walser

Le principali peculiarità delle case walser, che si trovano soprattutto nelle frazioni di Alagna, in Val d'Otro e in Valle Vogna, sono l'isolamento quasi costante degli edifici rispetto a quelli vicini, l'evidente estroversione degli stessi verso l'ambiente naturale circostante e alcuni particolari costruttivi, come la struttura a *blockbau*, la presenza di ampi loggiati e la copertura in pietra. La struttura a *blockbau* è caratterizzata da un basamento in muratura, sovrastato da pareti in legno formate da tronchi sovrapposti collegati ad incastro sugli spigoli, da cui è spesso separato da un'intercapedine. I loggiati (*lòbbie*) sono ampi spazi aerati avvolgenti l'edificio, costruiti a graticcio modulare, che raggiungono obliquamente il tetto. Altri particolari di uso frequente sono i supporti a mensola ricavati da tronchi naturalmente incurvati, i pilastri del pianterreno di pietra o in muratura, la tipica copertura con larghe pietre piatte, quasi sempre a due falde, più raramente con piccolo spiovente frontale di colmo
. La tecnologia adottata per questo tipo di costruzioni fu giustamente definita 'a ciclo chiuso', ad indicare che i materiali usati (pietra, legno e calce), tra loro abilmente coordinati, provenivano tutti dall'ambiente circostante.

Tipiche case walser
della frazione *Follu*
in Val d'Otro,
nel territorio di Alagna.

Alcuni particolari architettonici delle strutture più tipiche della tradizione walser furono sporadicamente esportati negli altri paesi dell'area valsesiana dell'alta Valgrande del Sesia. In alcuni casi si trattava addirittura di interi edifici, in genere con funzioni rurali (le cosiddette *cà 'd tórba*, oggi quasi totalmente scomparse).

Gli edifici walser a *blockbau,* ma anche le costruzioni alpestri dell'area valsesiana di cui si dirà tra breve, tenevano conto in modo esemplare dei fattori climatici e ambientali: i muri a secco, i loggiati a graticcio e i tetti coperti da larghe pietre ne sono le espressioni più significative. È anche sorprendente rilevare come quegli edifici si inserissero quasi sempre nel paesaggio in modo esteticamente gradevole.

Non tutte le case walser erano tuttavia a *bockbau*, soprattutto nelle aree di fondovalle e in epoche più recenti. Ma le caratteristiche sopra descritte erano quasi sempre riconoscibili, almeno in parte, anche negli edifici volumetricamente più importanti e la cui funzione prevalente era residenziale.

Antiche case valsesiane

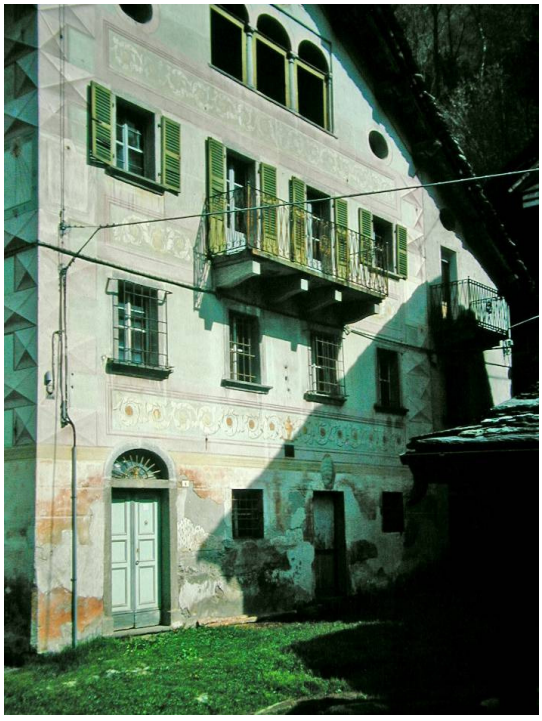
Gli edifici erano in questo caso quasi sempre addossati gli uni agli altri, non più fisicamente isolati come le case walser di cui si è appena detto, con tetti non solo a due falde, ma spesso articolati su più spioventi per effetto degli accostamenti tra le strutture.

Tra i molti edifici costruiti nell'area cosiddetta 'valsesiana' dell'alta Valgrande nel periodo compreso tra il '500 e la fine del '700 sono particolarmente interessanti le case Sceti di Quare, soprattutto la principale, a Campertogno e la casa Belli di Casaccie a Mollia.

Le case Sceti di Quare (Campertogno), risalenti al 1600, affacciate sulla piazzetta della frazione antistante il palazzetto sotto il cui portico è situata l'antica fontana della fine del XVI secolo.

La principale casa Sceti di Quare è uno dei pochi esempi di struttura chiusa, cioè con cortile proprio a cui si accede dal sentiero attraverso un portoncino. Fu costruita nel 1600. All'esterno vi sono alcuni affreschi, tra cui uno stemma visconteo, testimonianza del passato dominio milanese sulla valle o forse, secondo altri [Manni 1977] di stretti legami di parentela degli Sceti con la famiglia Visconti. Ancora più interessanti sono gli affreschi del cortile: una Madonna al piano terreno, una Pietà e un affresco votivo al primo piano. Sempre nel cortile vi è un altro piccolo stemma male conservato e una scritta celebrativa (non certamente coeva) delle vicende di Fra Dolcino, che a Quare ebbero un punto di riferimento importante. All'interno, in una stanza del primo piano vi sono un grande camino con decorazioni affrescate (purtroppo in parte

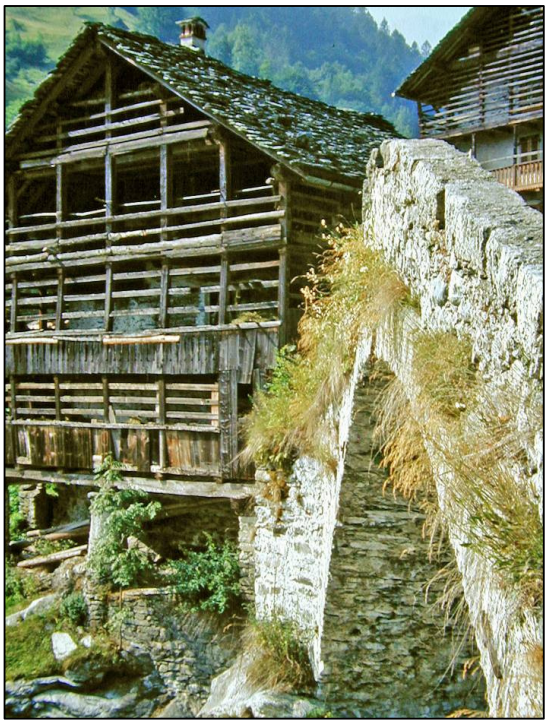
guastate dalla intonacatura successiva del soffitto) e una finestra con sedili in muratura ai lati. All'esterno una lunga trave lavorata si estende in facciata fino alla trave di colmo e sostiene i balconi dei piani superiori, mentre al primo piano si affaccia sulla piazzetta un balconcino di ferro con cornice affrescata. Sul tetto svettano due comignoli sovrastati da una piccola guglia in muratura a forma di 'pan di zucchero'. Alcuni dei particolari di pietra scolpita che decorano le finestre del pianterreno richiamano le sculture del palazzetto antistante, poi adibito a scuola, che si ritiene fosse in origine usato per le riunioni della piccola comunità. Sotto il suo portico è situata una grande fontana di pietra, su cui si ammira, tra l'altro, un bello stemma della famiglia Sceti e la data 1583. Di fronte alla fontana vi è un'altra casa un tempo appartenente alla stessa famiglia Sceti, meno importante della precedente, che verso il cortile posteriore ha un portichetto ad archi con colonna di pietra sovrastato da un loggiato chiuso, collegati da una scala di pietra a volta. All'interno questa seconda casa conteneva un grande camino e un lavandino di pietra.



La Casa Belli di Casaccie (Mollia), della fine del XVIII secolo.

La casa Belli di Casaccie (Mollia), risalente alla fine del settecento, fu inizialmente abitata dalla famiglia di Pietro Belli, rientrato in patria dopo aver svolto la sua attività di imprenditore nelle miniere della Val d'Ossola, e successivamente adibita a scuola in seguito a lascito. È un edificio a più piani, con loggiato a colonne nella parte superiore, dotato sul retro di un ampio cortile con stalla e rustici annessi; la facciata, le scale ed i camini interni danno

all'insieme un aspetto importante; nella cantina, pavimentata in pietra, c'è un interessante scaffale rotante per il trattamento dei formaggi ; nella stalla si trova una stufa di pietra ollare, in cattive condizioni. All'esterno vi sono sulla facciata numerosi fregi dipinti, una iscrizione e lo stemma della famiglia Belli, mentre sulla parete occidentale sono ben visibili alcuni affreschi, tra cui le 'ruota della vita' ed una doppia meridiana angolare. All'interno si trovano alcuni dipinti: nell'atrio un affresco del proprietario e benefattore, al secondo piano un grande albero genealogico da cui risulta che il patronimico era *Belli, già Gianbelli, già Capietto* e sulla parete della scala interna un affresco ingenuo che raffigura un paesaggio. Anche in questo caso, come nella casa Sceti di Quare, l'edificio fa parte di un interessante complesso che comprende la chiesetta della frazione, la piazzetta e una fontana coperta.

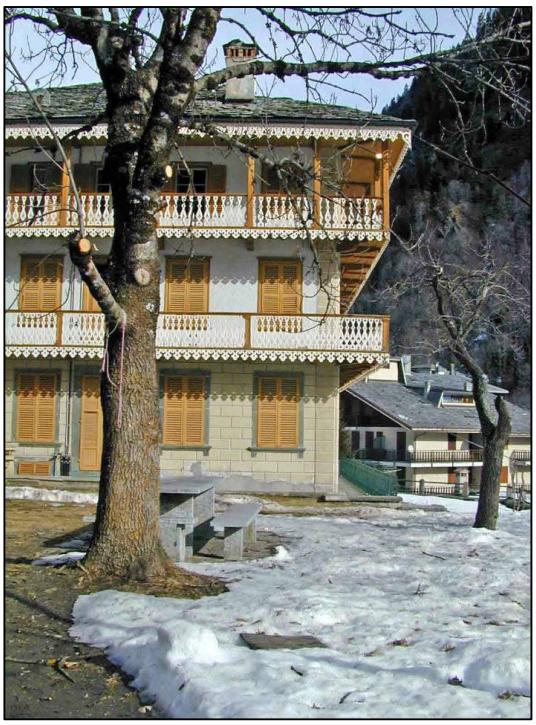


L'antica e pittoresca casa di Rassa, situata a fianco dell'antico ponte sul torrente Gronda.

Altri esempi interessanti di antichi edifici valsesiani, su cui non è possibile soffermarsi, sono la bella casa situata a ridosso del ponte sulla Gronda a Rassa, la Casa Belli di Casa Capietto a Mollia, la casa ancor più antica (XIV secolo) nota come 'la turba', situata all'ingresso di Riva Valdobbia e il cosiddetto 'castello' di Alagna, massiccia costruzione situata in località Pedelegno, oggi ristrutturata, sicuramente anteriore al XVI secolo, ma che alcuni ritennero di poter far risalire addirittura al XIII secolo e delle cui antiche strutture sono stati posti in evidenza alcuni particolari come le cornici in pietra delle finestre e gli stemmi.

Edilizia residenziale dell'800

Un tipico esempio di edificio di questo gruppo è una delle case della famiglia Gianoli situata in località Basalei a Campertogno . Non è il manufatto più importante di questo gruppo, ma certamente è piuttosto rappresentativa. Il tetto è a due falde; gli spigoli e le cornici di porte e finestre sono in mattoni, le numerose finestre sono dotate di persiane, i balconi di legno occupano entrambi le facciate. Sul fianco verso la strada, sopra il portone di ingresso, vi è un balconcino di pietra il cui parapetto di ferro battuto include lo stemma della famiglia e le travi sporgenti dal tetto sono rivestite da una cornice di pietra. Sulle entrambe le facciate le testate delle travi sono invece coperte, secondo l'uso dell'epoca, da una cornice di legno traforato.



Villa Grober ad Alagna
è un tipico esempio
di edilizia residenziale
del secolo scorso.

In altri casi, come nella villa Gianoli situata al centro di Campertogno, il tetto è invece a quattro falde, con bordi degli spioventi rivestiti inferiormente con lastre di pietra sostenute da mensole pure di pietra; l'ultimo piano è alleggerito a sud dagli archi di un loggiato e posteriormente, verso il fiume, il tetto è interrotto da un ampio sopraelevamento a filo di facciata.

Edifici di questo tipo furono costruiti in tutti i paesi dell'alta Valgrande, compresi Alagna e Riva Valdobbia, dove furono anzi abbastanza numerosi non solo come abitazioni delle principali famiglie locali, ma anche come strutture alberghiere. Essi risalgono al periodo compreso tra l'inizio dell'ottocento e il

primo novecento, epoca in cui si svilupparono sia l'edilizia residenziale, legata al rientro in patria di emigranti diventati facoltosi con il loro lavoro all'estero, sia le prime elitarie iniziative turistiche. Quasi sempre gli ambienti interni più importanti di questi edifici avevano il soffitto affrescato e le pareti parzialmente rivestite da uno zoccolo di legno .

Esempi caratteristici di questa categoria di costruzioni sono la Villa Grober ad Alagna, il castello della Pianaccia a Campertogno e la Villa Andreis a Mollia .

Edilizia alpestre

Le costruzioni alpestri adibite ad attività pastorali si diversificavano in rapporto alla localizzazione degli insediamenti, con caratteristiche simili nelle due aree, rispettivamente walser e valsesiana, limitatamente agli alpeggi situati a quote più elevate.

Edilizia alpestre di alta quota: l'alpe Camino, nel Vallone del Maccagno (Riva Valdobbia)

Le abitazioni di bassa quota talora svolgevano funzioni abitative estese all'intero anno. Tale circostanza influìva chiaramente sulla struttura degli edifici, che associava caratteristiche rustiche ad aspetti di una certa qual raffinatezza costruttiva. In questo caso i dettagli degli edifici non si discostavano molto da quelli sopra descritti per le case del fondovalle e comunque permettevano di riconoscerne gli aspetti più caratteristici. Esempi tipici e numerosi riferibili alla tipologia walser sono visibili nella Val d'Otro di Alagna e nella Valle Vogna di Riva Valdobbia .

Nelle abitazioni di alta quota l'elemento determinante era costituito dalla breve durata di utilizzazione, limitata ai pochi mesi dell'estate. Di conseguenza la struttura, comune alle due aree, era estremamente semplice. Lo sviluppo era abitualmente su due piani: a quello inferiore erano collocate le stalle e a quello

superiore i locali di abitazione, di lavorazione del latte e di deposito. Il sottotetto, quando disponibile, era utilizzato come fienile. Le finestre erano ridotte di numero e dimensione; non vi erano canne fumarie, poiché il fumo del focolare veniva lasciato uscire dalle aperture o disperdere attraverso gli interstizi tra le pietre di copertura. Nella maggior parte dei casi non vi erano loggiati e il tetto, sempre privo di grondaie, sporgeva appena dalla costruzione. Spesso alla casa era affiancato il *trünëtt*, piccola costruzione di pochi metri quadrati, talora interrata, in cui si conservavano i prodotti caseari ed entro la quale veniva fatta scorrere, quando possibile, l'acqua.

A tutte le altitudini, nelle località a rischio, erano presenti i paravalanghe, costruiti con pietre accumulate sul retro delle case .

Bibliografia

Ciribini G. *La casa rustica nelle valli del Rosa. Valsesia e alta Valle Anzasca. Indagine generale storico evolutiva.* P.N.F. Centro nazionale universitari di studi alpini. Milano (1943).

Bellosta S., Bellosta R., *Valle Vogna. Censimento delle case di legno*. Bellosta, Gozzano (1988).

Daverio A., *Alagna Valsesia. Censimento delle antiche case di legno*. Regione Piemonte, Torino (1985 e 2005).

Dematteis L., *Case contadine nel Biellese montano e in Valsesia*. Priuli & Verlucca, Ivrea (1984).

Manni E., *I campanili della Valsesia. La Valgrande* - Parte 2 - Da Scopello a Mollia. Capelli, Varallo (1977).

Molino G., *Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente*. Edizioni EDA, Torino (1985).

Molino G., Campertogno. *Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia*. Zeisciu Centro Studi, Magenta (2006a).

Molino G., *Le Terre Alte di Campertogno*. Organizzazione pastorale di una comunità alpina. Zeisciu Centro Studi, Magenta (2006b).

Molino G., *Mollia (La Mòjia). Tre secoli di storia e di tradizioni di un paese dell'alta Valsesia*. Zeisciu Centro Studi, Magenta (2006c).

Molino G., *Rassa e le sue valli*. Zeisciu Centro Studi, Magenta (2006d).